

IL PARTITO DEMOCRATICO

LE PRIMARIE

Due milioni di euro per fare le primarie

Tanto costerà il 14 ottobre al Pd. Diecimila seggi, settantamila volontari. Si vota dalle 7 alle 22

■ / Roma

IL 14 OTTOBRE sarà «la giornata della buona politica», dice Maurizio Migliavacca, uno dei tre coordinatori dell'Ulivo. E però la buona politica costa: i tesori di Ds e Margherita hanno stimato che le primarie per eleggere il segretario del Partito democratico

e i membri dell'assemblea costituente costeranno due milioni di euro. Gli organizzatori contano di coprire interamente le spese con i contributi che verranno versati dai partecipanti, nonostante sia stato alla fine deciso di abbassare da cinque a un euro la quota per votare. La scommessa è infatti tutta sull'ampia affluenza di cittadini ai seggi, la seconda domenica d'ottobre (nonché sul fatto che non tutti verseranno la cifra minima...). Per garantire una risposta all'altezza della sperata domanda di partecipazione, verranno allestiti in tutta Italia più di diecimila seggi: uno in ogni comune e qualche centinaio (a Roma dovrebbero essere 300) nelle città più grandi. Una macchina che per essere portata al traguardo necessiterà di circa 70 mila volontari. E che per partire nelle migliori condizioni potrà contare su una campagna di comunicazione (costo all'incirca di 650 mila euro) fatta di manifesti, volantini, spot radiofonici e numero verde (800231506) e sito internet (www.partitodemocratico.it) a cui rivolgersi per sapere qual è il seggio a cui andare a votare.

Per essere sicuri che nessuno si presenti in più seggi, spiega infatti il presidente dell'Ufficio tecnico Nico Stumpo, è stato deciso che si potrà votare solo dietro presentazione di certificato di

identità e tessera elettorale, e in un unico seggio, a seconda della residenza. A ciascun partecipante verrà consegnata una sorta di ricevuta in cui si segnerà l'importo del contributo versato e in cui si specifica che si prende parte alla fase costituente del Pd. «Per una questione di trasparenza», spiega circa il primo

punto Stumpo. «Per rendere chiaro che non è un'iscrizione al partito», sottolinea circa il secondo punto Mario Barbi, coordinatore prodiano dell'Ulivo. Lo slogan che apparirà su manifesti e volantini è: «Sono democratico, perciò decido io». «Uno slogan eloquente perché mette l'accento sulla sovranità dei cittadi-

ni», dice Migliavacca. «Alla crisi della politica e all'antipolitica si risponde con la buona politica». E a scanso di equivoci Barbi sottolinea che «non lo facciamo per rispondere a Grillo o a chi per lui, ma per rispondere alle domande della gente, anche quella che scrive sul suo blog». Un po' per scaramanzia, un po'

per altri motivi, non si fanno previsioni sul numero dei partecipanti. «La platea è sconosciuta - fa notare Antonello Soro, coordinatore dell'Ulivo - ci aspettiamo da 100, 200 mila fino a 1, 2 milioni di persone». I seggi rimarranno aperti dalle 7 alle 22, proprio come per una normale giornata elettorale. E

anche le schede saranno in tutto simili a quelle utilizzate per votare alla Camera e al Senato, anche nei colori: celeste quella per eleggere segretario e membri dell'assemblea costituente nazionale, grigia per segretario e membri delle assemblee regionali.

s.c.



Un manifesto per le elezioni primarie del 14 ottobre. Foto Ansa

Per Veltroni la carica dei cinquecento

Arrivano i nomi dal «centro» e nei collegi è subito bagarre

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

IL TERMINE per la presentazione delle liste per le candidature alla costituente nazionale del Pd scadranno il 22. A tre giorni da quella data emergono però diverse

certezze e alcune preoccupazioni sulle liste che correranno per contendersi i 2400 posti della costituente nazionale. Veltroni ne ha a disposizione tre: la prima più istituzionale, legata alla struttura Ds e Dl, la seconda improntata sui temi «Ambiente, Innovazione e Lavoro», e la terza connotata «A Sinistra». Una ciascuna, invece, le liste nazionali per Rosy Bindi, Enrico Letta, Mario Adinolfi, Jacopo Gavazzoli Schettini e Piergiorgio Gawronski.

Veltroni è in verità quello che si trova davanti al compito politicamente più delicato. Per tre ordini di motivi. Il primo è tecnico: avendo tre liste a disposizione deve fare attenzione a non disperdere il proprio consenso in liste che non promettono di arrivare all'elezione di uno o più candidati per collegio. Questo perché il meccanismo di elezione fa sì che alla fine saranno i delegati eletti, e non i voti ricevuti, ad acclamare il vincitore. D'altro can-

to le tre liste del sindaco di Roma non servono solo allo scopo di farlo eleggere con un consenso ampio conservando anche la ricchezza delle componenti preesistenti, quanto a quello di allargare la partecipazione. Come spiegano Sergio Gentili e Marco Pacciotti della lista «A sinistra», «le primarie si vincono se si riescono a coinvolgere i cittadini», con il secondo che sottolinea: «Chi si ricorda oggi della percentuale con cui vinse Prodi? O di quanti fossero allora i candidati?». Ecco quindi che le due liste più connotate dal punto di vista programmatico dovranno muoversi con un'attenzione duplice, alla partecipazione e alla matematica. Per quest'ultima ragione per adesso lo schema delle liste di supporto prevede di evitare le regioni in cui sono in gioco pochi seggi (Valle d'Aosta, Trentino, Friuli, Molise), e provare alcuni appiamenti. Per adesso «Ambiente, Innovazione e Lavoro» e «A Sinistra» potrebbero correre in una lista comune in Lombardia, Piemonte 2 e Puglia. Ma, come spiega Renzo Innocenti, la partita resta aperta. In una riunione con i coordinatori regionali de «La Nuova Stagione», tenuta lunedì a Roma, Walter Veltroni e Goffredo Bettini hanno voluto chiarire il terzo punto della questione, il rapporto tra il corpo

dei partiti e l'apertura alla «novità». Il metodo scelto è quello di una truppa di circa 500 esponenti della «società civile» e dei partiti scelti dal centro (in raccordo con i coordinatori regionali) che dovranno, parola del senatore ulivista, «atterrare con cura sui territori». Vale a dire essere candidati in prima o seconda posizione di lista e avere quindi le migliori possibilità di essere eletti. Il sistema elettorale delle primarie pur potendo contare su liste bloccate, non ha infatti «collegi blindati». Questa «precarizzazione» degli esponenti politici crea però, in questa fase di composizione delle liste, una doppia competizione centro-periferia ed eletti-società civile. È questo il punto che Sandra Bonsanti, coordinatrice delle liste per la Toscana, ha posto con forza alla riunione di lunedì, uscendone però confortata. Il principio delle «novità» in cima di lista è stato approvato. Contenta dell'abbondanza appare anche la coordinatrice dell'Emilia Romagna Livia Zaccagnini: «Il nostro è un ruolo di garanzia. La ricchezza di soluzioni è un buon segnale per la nascita di questo partito». Vinicio Peluffo ritiene si possa trovare un «sincrono» tra esponenti della cultura, dell'arte, dell'associazionismo e il territorio in cui sono nati, o lavorato. Insomma nessuno sarà proiettato in un luogo non suo. Altre candidature. Per la lista «A Sinistra», Vin-

cenzo Vita, Massimo Brutti, Livia Turco, Dacia Maraini ed Ettore Sciolà dovrebbero correre su Roma. Furio Colombo potrebbe concorrere a Firenze come a Milano. Beppe Giulietti in una metropoli. A Torino ci sarà il matematico Piergiorgio Orifreddi. Nel capoluogo piemontese correranno anche Piero Fassino e il ministro Cesare Damiano, quest'ultimo per la lista «Innovazione». Quest'ultima schiera tra gli altri Giovanna Melandri (a Roma), Luigi Nicolais (a Napoli), Tiziano Treu (Veneto), Andrea Ranieri (in Liguria). Per Letta, che avrà in squadra molti giovani e diversi esponenti dei territori, Umberto Ranieri corre a Napoli, il ministro Paolo De Castro a Brindisi, il sottosegretario Marco Stradiotto in Veneto, il senatore Giannicola Sinisi in Puglia. A Bari ci sarà Francesco Boccia. A Bologna il professore Giacomo Vacigi. Rosy Bindi, confortata dalle oltre 15 mila persone che sono andate a votare le «primarie delle primarie» in tante città d'Italia, è alle prese con i conteggi emersi da quella consultazione. Di certo si sa che a Milano saranno capilista Gad Lerner, l'editore Rosellina Archinto, la manager Eni Sabina Ratti (in Profumo), la direttrice della Casa della Carità Maria Grazia Guida, Nando Dalla Chiesa, il professor Gregorio Gitti, il consigliere comunale Marco Granelli e il deputato Roberto Zaccaria.

Verso il Partito Democratico

Seminario per dirigenti e amministratori locali di Umbria e Marche

CONOSCERE L'EUROPA

A cura dell'ufficio di Nicola Zingaretti al Parlamento europeo

Intervengono nella discussione

- Dirigenti e funzionari di Commissione Europea, Parlamento Europeo e Comitato delle Regioni
- Responsabili Uffici di Rappresentanza regionale a Bruxelles

Bruxelles - Parlamento europeo - 20, 21 Settembre 2007

Info: www.nicolazingaretti.it

